Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVIII. 15 Settembre 1886. N. 18

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Isvizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Atti della Commissione Dirigente. — Baiata di pedagogia fisiologica. — Napoleone e madama Stael. — Traversie di Maestro Giobbe. — Cronaca: *Esposizione agricola bleniese; Il centenario d'un professore.* — Concorsi a scuole minori e primarie.

Atti della Commissione Dirigente.

Rapporto sulla stampa sociale.

Avvicinandosi la sessione annuale della Società, pubblichiamo il seguente rapporto, trasmessoci dalla sullodata Commissione Dirigente, affinchè i signori soci ne prendano conoscenza e si dispongano a sostenere la discussione che il medesimo fosse per sollevare nel seno dell'assemblea.

Nel prossimo numero daremo il rendiconto di cassa tanto della nostra Società, quanto di quella di M. S. dei Docenti, coi rapporti dei rispettivi Revisori, nonchè i *Programmi* delle radunanze.

Bellinzona, 30 luglio 1886.

Alla lodevole Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Onorevoli Signori Presidente e Soci!

Il nostro lodevole Comitato dirigente trasmetteva il seguente officio 5 aprile 1886, n.° 2, a cadaun membro della Commissione incaricata a studiare *se e quali innovazioni debbano farsi* circa la pubblicazione dell'*Almanacco* e dell'*Educatore*:

« Biasca, 5 aprile 1886.

« Nell'ultima sessione sociale, tenutasi in Riva S. Vitale, — mentre « venne ventilata la questione, se non convenisse riunire in un'unica « pubblicazione l'*Educatore* ed il periodico *Patria e Progresso*, che « ha la luce sotto il patronato della Società *la Franscini* di Parigi, — « venivano adottate le conclusioni del rapporto Ferri e C.i, coll'aggiunta « fatta dal signor avv. Pollini, che cioè per cura del Comitato dirigente « venisse nominata una Commissione, la quale avesse l'incarico speciale « di studiare e presentare un progetto pratico e completo, per vedere « se non sarebbe possibile anche dal lato finanziario, e coi principj su « cui poggia attualmente lo statuto sociale, di dare all'*Educatore* ed « all'*Almanacco* una maggiore estensione e sviluppo, nel senso non « solo didattico e pedagogico, industriale e scientifico, ma anche in « quello espresso e desiderato dal socio signor Bertoni.

« Vi significhiamo ora, che detta Commissione venne composta « dei signori avv. Ernesto Bruni, avv. Brenno Bertoni, d.r Alfredo « Pioda, Carlo Colombi, prof. Ferri, d.r Romeo Manzoni, prof. Graziano « Bazzi, Rinaldo Simen, prof. G. B. Buzzi.

« Vogliatevi concertare fra di Voi, allestire il detto progetto, co- « municare, al caso, le vostre idee al signor avv. Ernesto Bruni, onde « presentarlo al Comitato dirigente per la fine di luglio prossimo.

« Aggradite il nostro saluto cordiale.

« *Il Vice-Presidente:* « *Il Segretario:*
« I. Rossetti. « Avv. A. Corecco ».

Signori! Abbiamo voluto riportare testualmente il sud letto officio del lodevole Comitato dirigente, per norma precisa dei nostri incumbenti.

Il primo a comunicare le sue idee in proposito all'*Almanacco* specialmente, ed a sollecitare la convocazione della Commissione fu l'avvocato Brenno Bertoni, come risulta dalla sua lettera in atti sotto la data 9 aprile p. p. (Doc. *A*).

La convocazione fu indetta sollecitamente per il giorno 22 aprile p. p., alle ore 2 pom., in Bellinzona, nello studio del sottoscritto relatore.

In questo intervallo pervenivano due lettere 14 e 22 aprile del collega d.r Alfredo Pioda (Doc. *B*, *C*), — esprimente la prima il grave dubbio che la fusione dell'*Educatore* col periodico *Patria e Progresso* possa nuocere all'uno ed all'altro, ed esprimente la seconda il dispiacere di non poter prendere parte alla conferenza per motivi di salute; —

altra lettera 21 aprile del professore Graziano Bazzi, annunciante impedimento e confidenza nel senno dei colleghi (Doc. *D*); ed altra 22 aprile (Doc. *E*) del pubblicista Rinaldo Simen, esprimente varie idee sull'argomento commesso al nostro studio, fra le quali credesi opportuna la citazione delle seguenti:

« Come si fa a dare maggiore sviluppo all'*Educatore*, se vuolsi « mantenergli il suo carattere essenziale d'organo educativo? Ma in tal « caso, parmi, basta la pubblicazione bimensile nel *formato attuale;* « solo si cerchi — e questo tocca alla Redazione — rompere la mo- « notonia dottrinale di certi articoli con altri scritti di natura più vivace « e di forma più popolare.

« Vuolsi invece estendere il programma dell'*Educatore*, e portarlo « ad occuparsi, oltre che della pura bisogna educativa, di argomenti « più largamente patriotici? Allora sarebbe indicata la fusione colla « effemeride della « Franscini » a Parigi, *quando il Comitato di quella « benemerita Società sia d'accordo;* ma è da avvertire, che *allora la « politica entrerebbe di pieno diritto* fra gli elementi costitutivi del « giornale; non sarebbe politica battagliera certamente, ma sarebbe « sempre sufficiente per tracciare una linea netta di demarcazione fra « gli amici della popolare educazione e l'attuale regime-spegnitorio. « Però converrebbe *che la Società intera manifestasse* essere tale la « sua volontà.

« Nulla dico dell'*Almanacco;* è *un buon libro, popolare,* che bisogna « continuare e diffondere, *cercando d'arricchirne sempre meglio il « contenuto* ». — Vedasi lettera *Simen* segnata *E*.

Signori ed Amici! Su questo argomento dell'*Almanacco* l'amico Brenno Bertoni, nella conferenza tenutasi il 22 aprile coi colleghi Carlo Colombi e Bruni, si è diffuso assai, ed in guisa che tutti e tre i conferenzieri caddero d'accordo nel presentare le proposte, che, a cura del lodevole Comitato dirigente, furono, il 27 aprile p. p., diramate a stampa a cadauno dei membri della Commissione, con questa avvertenza (Doc. *F*): « Siete vivamente pregato ad inviare le vostre relative os- « servazioni, ed altri suggerimenti al caso, *entro quindici giorni*, al « signor avv. Ernesto Bruni, il quale riconvocherà la Commissione, se « crederà utile ».

Nessuna riconvocazione avvenne, nessun bisogno essendosi constatato. — Le proposte adottate il *22 aprile* si riporteranno — per non fare un doppio ed a scanso di confusione —, nelle conclusioni del presente rapporto.

Frattanto è pregio dell'opera l'avvertire, che altre due lettere — dopo il giorno della conferenza, *22 aprile* — sono pervenute; l'una, in data del 23, del professore ing. Ferri, e l'altra — in data del 28 aprile — del dottore e professore Romeo Manzoni.

Il primo dichiara: « Prego a volermi noverare fra i membri che « non credono opportuna una fusione del periodico l'*Educatore* con « l'altro della Società « *la Franscini* » a Parigi. Questi due giornali mi « pare vadano bene così come sono fatti attualmente, mentre l'egual « cosa non si potrebbe dire quando siano fusi insieme, e la Società « degli Amici dovesse avere un giornale fatto con un programma, che « esce dai limiti prefissi nel suo statuto, e che non fosse conforme « alle tradizioni ed al carattere specialmente educativo della Società ». — Vedasi lettera *Ferri* segnata *G*.

Il secondo, cioè il dottore Manzoni, vorrebbe — quanto all'*Educatore* — modificazioni profonde, come sarebbero « *un nuovo battesimo,* « *un nuovo formato e un accrescimento di mole.* Questo quanto alla « forma, giacchè, come dice il Vangelo, il vino nuovo si deve mettere « dentro a otri nuovi. Quanto alla sostanza, io vorrei (egli dice) che « non si dimenticasse mai — ciò che fu sinora sempre dimenticato — « la rubrica = *Rivista delle scuole.* Esaminare sopra tutto e criticare « senza reticenza i libri scolastici introdotti nelle nostre classi, e distri- « buiti a titolo di premio. Quanto chiasso non s'è fatto allorchè il « nostro *Vittorino* ha adottato il libro della Caracciolo! Eppure oggi « abbiam ben di peggio. Si avvelena la mente dei nostri figli, e noi « lasciamo fare; più tardi ne raccoglieremo gli amari frutti. — Che « cosa s'insegna nel Liceo sotto il nome di filosofia, di storia, di reli- « gione? Come s'impartisce l'insegnamento nei Ginnasi? Come nelle « scuole minori? Gl'Ispettori, le Commissioni, le Autorità scolastiche « fanno esse il loro dovere?..... Qual è l'insegnamento del Seminario? « Non si potrebbero avere i testi e i manoscritti usati? — Ecco di che « la Commissione dirigente e l'*Educatore* dovrebbero in primo luogo « occuparsi! Poi vengono i metodi d'insegnamento delle singole ma- « terie a cominciare dalla nostra lingua, poi l'indirizzo pedagogico sba- « gliato della Scuola Normale, i regolamenti, i programmi, gli orari, « le leggi scolastiche. E tutto questo con paragoni tolti dai migliori « Stati del mondo, e sempre con un ideale di organizzazione scolastica, « che sia come il nostro programma futuro ». — Vedasi lettera *Manzoni* segnata *H*.

Signori Soci ed Amici! I suggerimenti dati dal nostro collega dottore

Manzoni nella lettera surriferita, e posteriore alla conferenza del 22 aprile, specie quelli dinotati sotto la *Rubrica* = *Rivista delle scuole*, non possono che interessare eminentemente il nostro periodico l'*Educatore*, ed il nostro apostolato educativo, e quindi non possono che essere vivamente raccomandati al Comitato Dirigente, ed alla Redazione del nostro giornale.

Epperò, raccogliendo le vele — ch'egli è tempo —, ed osservando che la quistione della fusione, di cui fu accennato più sopra, non fu — che è tampoco — proposta (nessuna trattativa o dimanda neppure esistendo, ed essendo anzi estranea al mandato ricevuto dalla Commissione, come già fu esposto) abbiamo l'onore di presentarvi le seguenti proposte:

1. Quanto all'*Educatore* non vi ha nulla da innovare, essendosi manifestato, in quest'anno, un notevole e tale miglioramento, da meritarsi l'approvazione ed il ringraziamento della Società.

§. A rendere questo periodico sempre più proficuo allo scopo educativo, si adottano i suggerimenti dati dal prof. Romeo Manzoni, dei quali è cenno più sopra sotto la rubrica — *Rivista scuole*.

2. Quanto all'*Almanacco*, di cui si riconosce l'utilità, si adottano al conseguimento di una maggiore diffusione ed efficacia, i seguenti miglioramenti:

a) Destinare l'almanacco totalmente all'educazione morale e civica delle classi agricole ed operaje; e perciò sceverarlo da tutto che rivesta un carattere troppo elevato. e meglio addicentesi al giornale l'*Educatore;*

b) Anticipare la pubblicazione in modo da renderlo disponibile per le fiere autunnali, in cui il contadino ordinariamente si provvede del lunario;

c) Dare sufficiente sviluppo alle effemeridi, comprendendovi mensilmente le fiere ed i mercati, le osservazioni agricole e l'estratto del calendario officiale delle Municipalità; aggiungendovi le tariffe postali e telegrafiche, e simili notizie;

d) Dare all'Almanacco il medesimo formato dell'*Educatore*, adornarlo possibilmente di vignette, e rivestirlo di copertina appariscente, ritenute le inserzioni a pagamento.

Avv. E. Bruni — Carlo Colombi — Avv. Brenno Bertoni — D.r R. Manzoni — Prof. G. B. Buzzi — Alfredo Pioda — R. Simen — P. Bazzi Graziano.

Biasca, 5 settembre 1886.

La Commissione Dirigente la Società, in sua seduta odierna risolse di appoggiare le proposte indicate nel presente rapporto: aggiungendo lei il desiderio:

1. Che nell'*Almanacco* vengano accennati in via sintetica i principali argomenti trattati nell'*Educatore* nell'anno antecedente alla pubblicazione dell'almanacco medesimo.

2. Che nell'*Educatore* si riporti una critica sull'andamento delle principali scuole maggiori, dei principali istituti d'educazione del Cantone, e di tutto quanto può interessare l'istruzione nel Ticino.

3. Che in ogni Distretto vengano designate persone capaci ed autorevoli al caso, le quali abbiano ad incaricarsi a prestare alla Commissione Dirigente ed alla Redazione dell'*Educatore* quelle informazioni che saranno richieste circa l'andamento delle scuole nel rispettivo distretto.

Il Presidente
AVV. A. BERTONI.

Il Segretario
AVV. A. CORECCO.

Baiata di pedagogia fisiologica.

È il titolo di un brillante ed interessante articolo sulla «questione del latino» che il D.r A. Filippi ha pubblicato non è guari nel periodico di scienze mediche «Lo Sperimentale» di cui è sapiente compilatore; ma troppo lungo per riprodurlo integralmente, siccome meriterebbe e come sarebbe nostro desiderio, nel nostro *Educatore*. Ne stralceremo quindi solo alcuni brani, quelli che ne sembrano i più importanti anche considerati per rispetto a ciò che trovasi, a proposito di latino e di greco, nei programmi delle nostre scuole ginnasiali.

Dopo un breve ma spiritoso esordio col quale chiama sull'argomento l'attenzione dei babbi e delle mamme che mandano figliuoli alle scuole, soffermandosi alle figliuole dice:

«Quanto ai figliuoli femmine non me ne occupo, perchè, per me, le femmine hanno a stare in casa, cucite alla cintola della mamma a diventare buone ragazze di casa e poi, a suo tempo, buone spose e

quindi buone massaie. E quando vedo babbi che mandano le loro figliuole al ginnasio a studiare il latino e perfino il greco, io dico che, prima di tutto, hanno a aver perso il giudizio i babbi, poi le mamme, poi le figliuole, perchè queste inlatinate un giorno faranno perdere il giudizio ai rispettivi mariti, alle rispettive figliuole, e a tutta la loro generazione in futuro dei secoli... *amen*!... I babbi danno così mano a fare delle saccentone muffose, e delle cassettine piene di classicismo rifritto, ma incapaci a ripulire un piatto, a riattaccare un bottone, a rattoppare una camicia, a fare insomma delle ermafrodite morali da far ridere le... cariatidi.

« Figuratevi! io sono un di quelli che il latino non lo farei studiare neppure ai maschi e molto meno poi il greco; non perchè non siano due belle lingue, anzi bellissime, ma perchè per moltissimi sono tormenti inutili, e per quei pochi ai quali riuscirebbero utili, sono sempre imposte in un'età sconvenientissima, e insegnate in un modo da far venire la bizza anche alle panche.

« Già io non so, nè probabilmente nol sapranno quelli stessi che hanno mano nelle discipline scolastiche, per quale mai ragionata ragione s'imponga nello scorcio del secolo XIX l'apprendimento di una lingua morta ai ragazzi di 12 anni e per soprassello quello della lingua greca, nel momento in cui dovrebbero occuparsi più di proposito della lingua natia ed acquistare cognizioni utili, ferme, chiare, coordinate, applicabili e necessarie a intendere il mondo che li circonda e a formarsi un netto criterio delle cose tangibili delle quali hanno bisogno quotidiano ».

Discorrendo in seguito di certi barbassori i quali non altro mondo vedono e sentono se non quello rivelato nei classici latini, e che giungono quasi a deificare l'aurea latinità, la tradizione secolare, la nostra provenienza dalla razza latina, scrive:

« E non s'accorgono cotali onorandissimi e colendissimi signori che la loro intemerata posa sul solo argomento della tradizione, senza dimostrare mai nulla di serio, di palpabile, armeggiando col loro idolo del *classicismo*, sciupando cervelli giovani, facendo perdere un tempo prezioso, sfibrando forze intellettuali utilizzabili a più fecondo prodotto, rinculando il secolo, per dirla con Beppe Giusti, buon'anima sua!

« I fatti son maschi e le parole son femmine: — e i fatti dicono: che prendendo quanti uomini serii volete che con talento e operosità si guadagnano onoratamente il pane in una professione libera, e do-

mandando ad essi che cosa sia loro rimasto dei famosi studi classici, fatti da ragazzi forzatamente nelle scuole, vi rispondono tutti in coro: — *niente, un corno* — lamentando invece il tempo prezioso della loro fresca età senza frutto sprecato.....

« Ma se uomini serii e valentissimi nei diversi rami della vita pubblica vi dicono (ed è vano il negarlo) che da quello studio d'una lingua morta nessun vantaggio ritrassero, se è dimostrato si possa giungere ad elevati uffici sociali senza aver bisogno di ricordare le frasi, le regole, le eccezioni e le costruzioni latine; se, come se nulla fosse stato, alluzzoliti nella virile età a conoscere i lavori dei classici latini si dovè da molti ricominciare da capo lo studio di quella lingua, io vi domando a che tormentare le tenere intelligenze dei ragazzi obbligandoli a conoscere con fatica immensa e scoraggiamento morale una disciplina della quale nulla resta, nulla se ne applica, nulla se ne utilizza?.....

« La sostanza di quelle manifestazioni del pensiero latino è ora trasfusa tutta nell'italiana favella: non c'è un classico, o prosatore o poeta, che non sia voltato in italiano, e com'è a dirsi dei latini così è a dirsi dei greci. Resta la forma estrinsecativa, la veste, il suono, ma questi suoni lasciateli morti coi morti teschi di quella gente morta da tanti secoli.....

Ed invero, non la si dovrebbe poi più tanto gonfiare questa necessità del morto classicismo!...

« In Italia — continua il nostro autore — un ragazzo entra al ginnasio a dodici anni: appena sbozzata la grammatica italiana gli s'impone lo studio di quella latina, facendogli dedicare a questa la più gran parte del tempo. Non ha ancora finito di capire tutto quel frastornio di verbi attivi, passivi, deponenti, nè tutte quelle regole, nè quelle eccezioni, nè quei costrutti proprî di quella lingua morta, che gli s'impone (a 14 anni) lo studio d'un'altra lingua, che ha uno speciale alfabeto, speciale grammatica, difficilissima, e lingua inutile anch'essa se non per capire più chiaramente qualche etimologia di alcuni vocaboli..... Che accade? Accade che il ragazzo poco infranchito nella padronanza dell'idioma natio, imbozzacchito nella conoscenza della lingua latina, schiacciato e smelensito dalla nuova lingua greca, non sa l'italiano, incespica nel latino e fa fiasco nel greco!... »

È quello che avviene un po' anche da noi: tutti lo sanno, tutti lo vedono, il capo dell'istruzione pubblica, gl'ispettori

generali e particolari, gli esaminatori, i maestri, i babbi e... le mamme.

« Ma no signori! — È il Filippi che continua. — O questo o chiodi! E li sconforti e scoramenti e salute perduta e avviamento troncato e speranze deluse, pane arrisicato, tormenti morali e fisici, assilli d'ogni genere. E tutto questo perchè?... Perchè un povero cervello di quattordici o sedici anni, straziato e stroppiato da tre grammatiche, non capisce più o l'italiano o il latino o il greco!

« Che non sappia stendere una supplica e comporre una lettera in lingua italiana schietta e pura, non vuol dire nulla, ma non sapere il latino!... non sapere il greco!... Dio... che orrore!

«..... E poi, non si concede la rinnovazione di un esame fallito se il guaio fu nella prova dell'italiano... Ma Dio vi benedica! O se siete voi stessi che ponete lo scolaro nella condizione di non sapere l'italiano, perchè volete che sappia più di latino e di greco!

« Oh, smettetela, sciupate meno i cervelli dei ragazzi e meno i cuori dei babbi!.... È un grave tormento poi quello di vedere smungere le intelligenze dei propri figli affogati nelle pedanterie inutili di un mondo morto mentre non sanno da cosa sia prodotto il gaz che illumina le strade, che cosa sia il sale che adoprano per il lesso, o se le catere li produca il mandorlo.

« Ecco! io la smetterei questa solenne menzogna organizzata a voler fare a ogni costo dei ragazzi *dotti* a sedici anni, quando la vita incalza e la scienza solida e applicabile s'ingrandisce ad ogni momento, tanto da essere necessario risparmiare il tempo che è reso breve nella vita, quando è necessario sapere utilizzare ogni minuto secondo della propria esistenza con l'acquisto di cognizioni utili, vere, applicabili al bene proprio, al bene comune, preparandosi alle esigenze della vita moderna, non ricacciandoci a vivere fittiziamente nei secoli passati.....

« Nella vita quotidiana, ci s'agita tutti incessantemente per fondersi in un popolo, e si distruggono le distanze, e si uniscono i sentimenti e si cerca uno stato di uguaglianza onesta, e quasi si vorrebbe una sola lingua vivente universale: e noi padri viventi in questa lotta presente, s'ha a vedere i nostri figli torturati sulla costruzione irregolare o regolare d'un verbo latino, per intendere poi se Giunone fece la pace con Giove geloso, o se Minerva faceva all'amore con Vulcano, o se qualche Naiade si facesse infilzare da Nettuno col tridente! »

(La continuazione a un prossimo numero)

Napoleone e madama Stael.

(Dall' album di un Solitario).

È nota nella storia l'antipatìa, e direi quasi l'odio che divise il corso audace, dalla nostra illustre concittadina, madama Stäel, figlia dell'economista Necker, nobile ginevrino; ma per quanto vi si sieno adoperati i biografi della scrittrice, non abbiamo ancora la chiave del perchè di questo reciproco sentimento.

Il volgo, (e nel volgo pongo quella plejade di scrittori leggeri, che nei loro libri e nelle loro gazzette fanno incetta di aneddoti più o meno spiritosi sulla vita dei grandi, senza troppo curarsi che siano autentici, inventandone al bisogno, e di poi copiandolisi a vicenda), si appaga della tradizione, che un giorno la Stäel avesse domandato al primo Console quale fra le donne di Francia reputasse ottima, persuasa che gli risponderebbe lei medesima essere quella, e che le dicesse invece: « Ritengo l'ottima delle francesi quella che ebbe il maggior numero di figlioli », sentenza che offese profondamente la letterata nell'amor proprio.

Molti, ed io nel numero, credono questa essere una fiaba qualunque. Poco credibile è che la Stäel proponesse al guerriero una simil domanda in termini così pretensiosi ed in modo così volgare, ed affatto inverosimile che quegli le rispondesse con una *boutade* che, dati anche i costumi d'allora, era più che una sgarbatezza. Non mancava all'uno ed all'altro, quando mai, lo spirito sufficiente per proporre la domanda e per dare la risposta in modo più convenevole al loro carattere, coltura ed educazione, e non è punto fuor di luogo il rammentare che la domanda della Stäel, troppo si assomiglia a quella che gli antichi attribuirono a Creso quando parlò con Solone, e che la risposta del « fatale dagli occhi d'aquila » ha troppo l'aria di una rappresentazione simbolica del carattere di colui, che cinicamente soleva chiamar le sue reclùte « carne da cannone ».

Ma, infine, questo aneddoto è diventato un luogo comune, e come un criterio della filosofia pratica del popolo, messo là

come una sublime sentenza di un saggio. Vogliam dunque vedere se almeno a questo punto di vista si possa legittimare e se, non essendo la verità, contenga almeno lo *spirito di verità*. E non sarà cosa inutile, perchè in esso si racchiude una tesi, un principio, e tutte le tesi ed i principî che hanno qualche credito nel pubblico meritano, per questo solo, di essere, discussi.

Supponiamo dunque che il racconto sia storico, che Napoleone avesse risposto proprio così. Ebbene, è fuor di dubbio che avrebbe detto la più scellerata delle bestemmie, che il concetto della missione della donna non fu mai sì bestialmente maltrattato, che non mai fu recata più truce offesa alla dignità umana.

Vi par ch'io esageri? Ma vediamo un poco di ragionare col lume di un zinzin di senso comune:

Col dire: « la più pregevol donna di Francia la è quella che partorisce il maggior numero di figli » Napoleone avrebbe implicitamente ma energicamente affermato che nella missione della donna il procreare è l'affare, permettetemi l'espressione, più importante, e per questo medesimo quella di educare le fosse subordinata. Era quanto dire che una donna che desse alla patria dodici disutilacci, ne era più benemerita di quella che le avesse dato tre cittadini virtuosi. Era giudicare della famiglia coi criteri che ci fanno giudicare dell'armento. La madre ideale non era più la donna educatrice, inclitamente narrata dai più grandi poeti, da Omero a Giusti, ma la mucca che diede dodici vitelli, la coniglia che nidifica dieci volte all'anno.

Che di più bestiale?

Eppure (capricci, bizzarrie del caso!) la supposta sentenza di Napoleone è in voga per un gran che di sapiente, come la quintessenza della sociologia! E adesso abbiate cura di ponderar bene le vostre parole e dire, se una frase, che a forza di essere infame è una sciocchezza, può far tanta fortuna!

No. Val meglio credere che il mondo sia stato mistificato, (non sarebbe la prima volta!) ed assolvere la memoria di un grand'uomo già abbastanza fatto segno di codardo oltraggio, e non ancora giudicabile dai posteri, ma di cui nessuno può contestare almeno l'altissimo intelletto.

Napoleone venerava le madri, ma ad un altro modo. Egli vedeva ciò che posson vedere tutti quelli che apron gli occhi, e che non sono acciecati da un denso velo di barbarie, che cioè la madre è quella sul cui seno posano i più lontani destini dell'umanità, perchè da essa, più che d'ogni altra cosa terrena, dipende l'educazione delle crescenti generazioni, perchè la madre plasma, e può plasmare il carattere dei suoi figli per farne un galantuomo od un birbante, come lo scultore plasma fra le sue dita la medesima creta per farne una Maria Vergine od una baccante, perchè tutta l'umanità ha avuto una madre dalla quale avrebbe potuto ricevere dei tristi ammaestramenti ed essere avviata al male, se un ordine provvidenziale che chiamerete legge morale, o divina, o naturale, come credete, non avesse trasfuso nella madre l'altissimo sentimento della maternità, che le fa istintivamente insegnare il bene, anche lungo la strada del vizio, e perchè (è la statistica che con cifre inesorabili lo dice) di coloro che cadon fra le mani della giustizia macchiati di turpi reati, i quattro quinti non hanno avuto un'adequata educazione dalla madre loro, o morta, o corrotta, o sconosciuta!

Questo sapeva Napoleone e perciò venerava le madri!

Dal Simano, ai tanti d'agosto.

Traversie di Maestro Giobbe.

Leggenda.

Maestro Giobbe era un buon cristiano di operaio: laborioso, morale, economo, onesto; ma fortuna non gli sorrideva, e la lesinerìa de' suoi padroni non retribuiva le sue fatiche a stregua di ragione.

Un dì gli nacque vaghezza d'istituire un parallelo fra la scarsa sua mercede e quella di altri operai, a lui superiori per ordine gerarchico, se non per importanza d'uffici e di servigi resi al prossimo.

Levò lo sguardo verso l'alto della piramide a gradinata su cui erano assisi que' suoi superiori, a' cui petti stavan appiccicati dei cartelli indicanti la *giornata* che ciascuno percepiva. E lesse, in ordine discendente, in alcuni franchi *sette*, in altri

sei, in altri *cinque*, *quattro*..... Pochi pochi guadagnavan meno di quest'ultima cifra. Egli solo, maestro Giobbe, non riceveva che una *media massima* di *un franco e mezzo al giorno*! A tirarla coi denti e colle morse questa misera paga può bastare al vitto d'un operaio senza pretese; ma se c'è una moglie, una madre o un padre cadente? se vi sono dei marmocchi che danzano intorno e rammentano che han diritto all'esistenza?...

E maestro Giobbe non era solo al mondo, chè fin da ragazzo il signor curato gli aveva più volte ricantato in tuono profetico il *vae soli!* dell'Evangelio. E per quanto usasse e denti e morse, il povero *sudario* non arrivava a coprire tutte le sue nudità.... Necessità non vuol legge; e vinta l'innata sua ritrosia, si fece ardito, e rivolse a' superiori un'istanza dignitosa, colla quale, messe in evidenza le sue miserie, implorava la loro generosità....

Non parlò nel deserto. Quegli alto-locati sentirono la ragionevolezza della richiesta, e commossi dallo stato del povero Giobbe, si fecero a migliorarlo fin dove la cassa comune il permetteva. La *giornata* del nostro operaio fu elevata fino a raggiungere i *franchi due*. Era tuttavia un modesto salario; ma il buon uomo ne fu contentone, ed altro non richiese.

Ma per una di quelle evoluzioni che sono nella natura delle terrene cose, i «superiori» che tenevano i posti più elevati sulla piramide, ne furono sbalzati via perchè altri vi salissero. A uomini nuovi paghe nuove. Trovate un po' basse, com'eran difatti, quelle che percepivano gli spodestati, i nuovi capocci pensarono saggiamente ad aumentarle, in modo che chi prima aveva, per esempio, quattro franchi, ne ricevesse cinque, e chi ne aveva 5, 6, 7.... ne percepisse almeno 6, 8, 10....

Maestro Giobbe vide, contò e tacque: la sua vita moderata non gli fece sentire un aumento di bisogni, e tirava innanzi soddisfatto. Ma quando fiducioso in Dio e nel proprio lavoro si stava tranquillo nel suo opificio, si sentì colpire da un funesto soffio di vento nordico, sprigionatosi dagli oscuri antri delle alpi.... Per l'urto una finestra si spalanca, e l'operaio stupefatto sente una voce che grida: «Maestro Giobbe! tu godi d'una posizione troppo felice; la tua mercede è superiore a' tuoi meriti; d'ora in poi non avrai che la massima *media* di *un franco e mezzo* al giorno come prima».

Restò di sasso, il buon uomo, si corrucciò, pianse! Ma il

suo corruccio e il suo pianto non furono uditi al di fuori della sua abitazione... *non sua.* E quando taluno perorò per lui, dall'alto della piramide scese quest'altra voce: se gli piace stìa, se non gli piace vada.

E maestro Giobbe, troppo innanzi negli anni per cercarsi come tant'altri suoi colleghi un altro angolo di terra, fe' silenzio e stette. Andandosene gli avrebbero gridato alle spalle: « Vedete che uomo guasto! non si contenta più del suo stato come una volta; oh guai! vuol diventar ricco, lui! corre dietro ai súbiti guadagni. È la malattia del secolo!....

Rinunciato al *quintino* con cui da qualche anno erasi dato il lusso d'inaffiare la sua polenta, tirò avanti con pazienza e rassegnazione sul tramite che la sorte gli avea segnato, e non perdette la *fede* in un miglior avvenire, nè la *speranza* che un zinzino di *carità* tornasse nel cuore dei fortunati della piramide. Ma gli anni passavano e il cuore di Faraone non dava segno di intenerirsi per maestro Giobbe. Che fa egli allora? Scrive una petizione a' superiori, domandando gli fosse concesso raccogliere almen le briciole della lor mensa. Forse avrebbe ottenuto l'intento; ma il buon uomo aveva sbagliato la via da seguirsi. Non ebbe l'accortezza di dar a redigere la sua domanda a qualche pezzo grosso in fatto di letteratura; e quindi l'umile suo scritto, fatto come il cuore gli dettava, riuscì non troppo rispettoso delle leggi.... grammaticali. Bastò questo perchè non gli venisse fatto buon viso. La risposta, fattagli intendere alla sfuggiasca, fu presso a poco questa: « Maestro Giobbe, le vostre ragioni sono giuste; vediamo noi pure che il vostro trattamento è meschino, che fa poco onore al padrone che lo ha stabilito; sentiamo vivo interesse per la sorte vostra; ma.... la *forma* dei vostri riclami impedisce di prenderli sul serio. *Studiate la grammatica*, e poi vedremo... »

Maestro Giobbe sospira, si rassegna e studia.... la grammatica; e quando gli pare d'averla imparata, vuol ritentare la prova. Per conoscere prima che « vento tira » fa palese il suo disegno; ma « capisce subito » che il vento è ancora contrario. Anzi, prima ancora che l'ideata nuova petizione venga messa in carta, ode il rauco suono d'una voce *amorevole* che gli ripete: « Lo sai bene che noi sentiamo un vivo interesse per te, lo abbiam detto altre volte. Il tuo stato ci addolora, è il peggiore

di quanti ve ne sono tra noi, nessuno l'ignora e nessuno lo nega; noi quindi appoggeremo la tua domanda, purchè tu sottoscriva ad un patto. — E quale? — domanda maestro Giobbe. — Un patto semplicissimo e attuabilissimo: *studiare il Credo.* — Ma il *Credo* lo so e lo pratico! — Sta bene, ma non vale; perchè esso sia tenuto in conto per la salvezza dell'anima, bisogna essere.... meno libero....

Maestro Giobbe «mangiò la foglia», brontolò un poco, si morse le labbra, fe' qualche smorfia dispettosa, ma poi... mise la berta in seno, diè mano al Catechismo, e potè meditare sulla giustizia e sulla tolleranza degli uomini....

NEMO.

CRONACA.

Esposizione agricola bleniese. — Rileviamo dall'*Agricoltore* che nei giorni 18 e 19 dell'andante mese avrà luogo in Comprovasco un'Esposizione, promossa ed organizzata dalla Società agricolo-forestale bleniese. Vi possono prender parte tutti i Bleniesi indistintamente. Il Giurì si radunerà il giorno 18, nel pomeriggio, per la classificazione dei premi pei migliori generi esposti. In caso di parità di merito sarà data la preferenza all'espositore che fa parte della Società. Consegna dei generi per le ore 7 antimeridiane di detto giorno al più tardi; le patate però, prima di questo giorno in apposite cassette o ceste, in quantità di almeno 10 chilogrammi. — Ogni espositore deve munire di cartello portante nome, cognome e paese, il genere che espone.

Nel giorno 19 sarà celebrato anche il 25° anniversario della fondazione della Società stessa.

Orario: Giorno 18 — Apertura dell'Esposizione dalle ore 9 ant. alle 5 pom. = Giorno 19: Apertura dalle ore 7 alle 9, e dalle 10 ½ fino alle 5 pom. Dalle ore 9 alle 10 ½ ant. funzione religiosa e benedizione della Bandiera della Società. = Ore 11 ant. riunione sociale. — Alla una pom., *banchetto;* indi distribuzione dei premi.

Il centenario d'un professore. — In un numero del 1885, col titolo «Un professore centenario» abbiam fatto cenno al Nestore degli scenziati, al celebre chimico francese sig. *Chevreul.* Ora i giornali di tutte le dimensioni e di tutti i colori portano la relazione delle feste triduane fatte a Parigi in occasione del compimento del suo centesimo anno. Il programma delle feste era pesante, troppo pesante se si considera

che il protagonista dovevasi portare sulle spalle le sue cento primavere; ma la sua robusta costituzione, ed il suo regolarissimo sistema di vita, che non abbandonò neppure per un giorno, gli fecero superar felicemente le fatiche.

Fra gli onori resi a quel vecchio venerando havvi l'innalzamento d'una statua, che lo ritrae fedelmente, nella gran sala del Museo, dove il ministro della pubblica istruzione Goblet gli rivolse un commoventissimo discorso.

Ecco alcuni dati biografici di Chevreul. Egli nacque ad Angers alle ore 8 pomeridiane del 31 agosto 1786 da padre scienziato, un dotto medico, morto nel 1845. Lo studio delle scienze fu da lui preferito fin da giovinetto; e a 17 anni si recò a Parigi e si fece accettare nel laboratorio chimico di Vogualin; e tre anni dopo, cioè a 20 anni, ne era direttore. Fu allora nominato anche professore al Liceo Carlomagno. A 22 veniva fatto assistente naturalista al Museo; poi professore di chimica ai Gobelins, e direttore delle tintorie annesse a quella famosa fabbrica. — Sono 60 anni che è membro dell'Istituto.

Ma il Museo fu ed è la sua vera casa, come disse il sullodato Ministro. Vi è entrato or son tre quarti di secolo, e ne fece il focolare delle infaticabili sue ricerche, di quelle tante invenzioni e di quei tanti lavori, di cui è quasi innumerevole la nomenclatura. E continua a darvi le sue lezioni ed a dirigere quell'istituto colla freschezza d'un giovine maestro e col benefizio di tutte le sue facoltà. *Ad multos annos* ancora!

Concorsi a scuole minori o primarie.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Coldrerio	femminile	maestra	10 mesi	fr 480-500	20 sett.°	N.° 36
Arzo	mista I.ª cl.°	»	10 »	» 480	18 »	» »
Bogno	mista	maestro	7 »	» 700	20 »	» »
Marolta	»	maestra	6 »	» 400	25 »	» »
Dongio	maschile	maestro	6 »	» 500	26 »	» »
Airolo *Valle*	mista	maestra	6 »	» 400	20 »	» »
Coldrerio	femminile	»	10 »	» 480-500	20 »	» 37
Agra	mista	»	10 »	» 480	30 »	» »
Vezio	»	»	10 »	» 480	30 »	» »
Bellinzona	tedesca mis.ª	maestro	10 »	» 1300	21 »	» »

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi